

BASE!Camp: Perché lo facciamo?

Una riflessione sulla Giornata mondiale del bambino

Per diventare un adulto sano e sviluppare l'autocontrollo necessario per l'integrazione sociale, un bambino deve poter sperimentare in sicurezza l'indipendenza, la competenza, il gioco e la spontaneità. La libertà di esprimere le proprie emozioni, pur essendo amato, curato, toccato e fidato.

Non è un segreto che i giovani affidati alle strutture pubbliche raramente hanno questa opportunità. Spesso provengono da un ambiente in cui non sono stati ben amati da bambini. Per un sano sviluppo emotivo e neurologico del bambino, i suoi bisogni fisici ed emotivi di base (sicurezza, cura, accettazione) devono essere considerati e soddisfatti. In alcuni casi, i bambini rimangono orfani senza una famiglia. A volte i genitori li abbandonano perché non vogliono crescerli. In molti altri casi, invece, non possono restare con le loro famiglie a causa di una serie di circostanze.

Nonostante i loro sforzi e le loro intenzioni, i genitori che sono a loro volta gravemente svantaggiati - spesso anche i bambini - non sono in grado di crescere i loro figli. Quando i bambini vengono affidati alla protezione dell'infanzia, o hanno un tutore instancabile e dedicato che fa tutto per loro, o non ce l'hanno. Il sistema da solo non può sostituire la presenza sicura e solidale di una famiglia amorevole.

Nel corso degli anni, abbiamo sentito storie di ogni tipo. Uno che è felice di essere lasciato uscire dalla famiglia con i suoi fratelli, di essere nutrito correttamente, di indossare abiti puliti e di non essere preso in giro a scuola perché puzza. Un'altra torna di nascosto ogni volta che ne ha la possibilità perché le mancano il suo cane e il suo letto e, povertà o non povertà, a casa era amata dalla sua mamma. Ogni volta che la polizia viene a prenderlo, lo riporta indietro con il guinzaglio, ma lui non piange più. Anche quello la cui madre si è suicidata dopo che l'auto assistenziale se n'è andata, o quello che si sente in colpa perché è tutta colpa sua, perché non è riuscito a essere un "bravo bambino" nonostante ci abbia provato tanto.

È straziante ascoltare queste storie, ognuna di esse, e tutte hanno una cosa in comune: quando i bambini non ricevono le necessità di base per crescere sani, i loro diritti vengono gravemente violati.

È un'idea sbagliata comune che noi, come società, non abbiamo alcuna responsabilità in questo campo, che sia un problema di qualcun altro, un problema di qualcun altro, un dolore di qualcun altro, e che non ci riguardi. È anche un'idea sbagliata che si tratti di affari dello Stato e che, se il sistema non funziona bene, non possiamo farci nulla. Invece ci riguarda, perché sono i contemporanei dei nostri figli. Vivranno, lavoreranno, viaggeranno, pagheranno le tasse, cresceranno i figli e navigheranno nel mondo insieme. Ad oggi sono 23.000, quindi il loro destino è importante. Se riceveranno il sostegno che consentirà loro di vivere una vita "normale", di completare gli studi, di trovare un lavoro, di avere una relazione sana e di diventare membri attivi della società.

"Fermare un comportamento indesiderato non è facile", ho letto nel libro di Insoo Kim Berg, e per quanto possa sembrare un cliché, è quello che ci aspettiamo che facciano i nostri figli quando vengono educati: fermare i comportamenti che disturbano il nostro mondo. La nostra filosofia al BASE!Camp è quella di affrontare consapevolmente il problema e di partire dal presupposto che i bambini hanno buone ragioni per il loro comportamento. Il nostro approccio consiste nel dare loro spazio per essere ciò che sono. Siamo presenti per loro come un adulto che non giudica, che crede a ogni loro parola e non mette in dubbio le loro parole. Un adulto che li accetta, empatizza e si fida di loro senza dire loro come vivere. Più sentimentale: ci prendiamo molta cura di questo aspetto. Quando qualcuno non si sente bene, facciamo la nostra parte per far sì che torni a casa rinvigorito, anche se solo un po'. Vogliamo che si sentano meglio con se stessi. Di conseguenza, si rendono conto di avere talento, di essere amabili e di poter essere positivi con se stessi. Nonostante sia un periodo breve - solo una settimana all'anno - significa molto: qualcosa da ricordare quando le nuvole si addensano, qualcosa per ricaricarsi e qualcosa per cui guardare avanti.

Inoltre, siamo fortemente motivati ad aiutare i coetanei svantaggiati dei nostri figli ad accedere a quei privilegi che gli altri ottengono crescendo in una famiglia: il senso di appartenenza, il legame e la sicurezza che ne derivano, oltre, naturalmente, alle molte altre cose che una famiglia può offrire. Per questo motivo abbiamo lanciato il BASE!Camp. Il campo è specificamente progettato per sostenere la ricreazione e la realizzazione terapeutica dei bambini e dei giovani che crescono nell'assistenza pubblica. Ciò avviene attraverso esperienze positive e lo sviluppo di una cooperazione basata sull'educazione esperienziale. In questo modo ci assumiamo la responsabilità. E voi?

Krisztina Gyöngyösi